

## AVVENTO DI MISERICORDIA

Nessuno aspetta meglio e di più una nascita che la madre durante i mesi della gestazione in dialogo muto con il figlio che sente in se. Per questo l'Avvento è un tempo di Maria.

S.Pompilio ha una bellissima lettera in cui invita a vivere l'Avvento pensando ai nove mesi di gestazione di Gesù:

*Mio Dio, mio incomprendibile sommo mio Bene Immenso, io miserabile e povera creatura, prostrata davanti la Maestà vostra infinita, in questa santa giornata, in cui mi ritrovo giunta per vostra misericordia, praticata meco, quantunque non me l'avessi meritata, vi adoro con tutto il mio povero e misero cuore. E quanto più posso, devotamente vi adoro, mio Dio; vi ringrazio, mio Dio; vi consegno tutta quanta me stessa, mio Dio; e vi offro tutto quello, che in queste poche giornate da me ignorante e povera peccatrice è stato fatto, per venerazione e degna memoria di quelli nove mesi, che voi, vero Figlio divino, coequale al Padre, coeterno col Padre e collo Spirito Santo, voleste starvene dentro l'utero verginale di Maria, e voleste, vestitovi di misera umana carne, essere soggetto alle condotte naturali dell'uomo, e chiuso starvene senza fare comparire la divinità vostra, o Verbo Divino....*

*Sì, sì vi adoro, Divin Verbo, incarnatovi per amor mio, e quantunque non abbia io, che vi offrirei, vi offro tutte le mie passioni, tutte le inclinazioni mie perverse e maligne, e molto ben radicate dentro di questo misero cuore. E quanto più posso, questo cuor mio, tal quale lo tengo, ve lo do nelle mani, ve ne faccio un donativo, con un atto di vero dolore, domandandovi perdono di tutte le mie passate sciagurataggini e debolezze, e detestando la vita mia passata, tutta offrendo a voi la moltitudine de' peccati miei, che non si possono numerare, vi prego, per quei nove mesi, che voleste per amor mio essere dentro l'utero verginale di Maria, per quelle belle amoroze finezze, che da Maria voi riceveste, essendosene essa stata in una continua contemplazione, per quelle adorazioni profonde, che voi ricevevate in quelle sante giornate, nelle quali si avvicinava l'ora benedetta e sacrosanta della vostra Nascita, sì, vi prego e supplico, mio caro Dio, di non lasciarmi mai mai colla vostra Divina misericordia, di non privarmi mai di quegli aiuti, dei quali ho ben io bisogno in mezzo alle tante e tante miserie di questo subdolo mondo. Deh, Signore, eccomi nelle vostre santissime mani; eccomi consegnata a voi povera e misera creatura qual sono. Vostra mi dichiaro di voler essere nel mondo in tutto il corso di quegli anni, che voi mi darete a vivere, e vostra voglio essere nell'eternità, per eternamente ringraziarvi, del quanto voi abbiate misericordiosissimo ben compartito a me con tanti aiuti vostri, con tante vostre belle grazie, con tanta bontà vostra, clementissimo mio Dio, Uno e Trino. E adorandovi adesso vi adoro, mio Dio, per parte di tutti gli peccatori della terra, per parte dei Turchi, che non vi onorano, per parte dei Gentili e Idolatri, che non vi credono, per parte degli iniqui eretici e scismatici, che vi oltraggiano, per parte ancora dei perfidi ebrei, li quali non vogliono amarvi e credere la vostra venuta, promessa, e la grande Redenzione del genere umano, da voi già misericordiosamente operata. E vi prego per*

*parte delle povere anime del Purgatorio, adorandovi a nome loro, che le diate ogni alleviamento alle loro pene, ogni sollievo nelle loro fiamme e veloce uscita da quella prigionia, per possedervi nel Cielo e ringraziarvi del tutto.(Ba127)*

Ecco i sentimenti che questo pensiero gli suscita: confusione per i peccati, gratitudine per i benefici, offerta di se stesso, preghiera per tutti gli uomini e per le anime del purgatorio, contemplazione amorosa della misericordia di Dio (ne parla quattro volte).

In questo Avvento dell'Anno della Misericordia ci fa bene sentire parlare a S.Pompilio della misericordia di Dio, e lo fa tenendo sempre presente da una parte l'infinita misericordia di Dio e dall'altra il nostro abusare di essa

*Considera: Dio non cessa di amare me. Io non cesso di dare disgusto a Dio. Io col fiele sempre per lui; esso col miele sempre per me. Signore, questa è la mia vita, piena di iniquità. Abbiate pietà di me. Non mi trattate come mi merito, usate con me misericordia. Amen.(Ba005)*

*Da un Dio ti viene di continuo la misericordia, la quale ti rende capace di operare e ti sostiene nel mondo, e tu, dice il Sommo Dio, non ne fai conto. Ti abusi delle misericordie mie, e te ne vivi spensierata dell'eterno. Io che ti ho da fare? Bisogna, che ti privi di ciò che non stimi; e se io ti leverò le mie misericordie, tu che farai? (Ba037).*

La conseguenza è lasciare fare a Dio e approfittare i suoi doni:

*Figlia, vedete che un Dio ha da lavorare in voi. Onde bisogna che voi solo vi lasciate maneggiare. Né credete, che sia un lavoro così ordinario; si tratta che lavora un Dio e con tutto l'impegno della sua infinita misericordia esso vuole in voi collocare*

*la stanza sua; e vuole rendere il vostro cuore un Mongibello. Voi morta, lasciate che un Dio vi maneggi, e solo attendete ad inabissarvi dentro del vostro nulla, e ivi sempre più nascondetevi, acciocché di là vi levi il Signore, e vi maneggi a genio suo. Via, animo. (Ba228)*

Ma non si tratta di fare cose straordinarie, ma di fare bene le cose ordinarie che già facciamo:

A questo quella che ci aiuta di più e Maria, la Mamma Bella:

*Vi sia sempre più vicina la Gnora mamma cara e da essa possiate essere in ogni momento benedetta, acciocché così possiate correre per quanto vi si permette dallo stato vostro, nella strada delle virtù, delle quali vi serviate per corrispondere a un Dio tanto amoroso. Animo adunque, e con tutta fiducia ricorrete sempre alla misericordia divina, che quantunque non ce la meritiamo per averne fatto poco conto, pure colla intercessione di Maria, o' quanto è pronto un Dio a compartircela.... Considera poi: Un Dio ha usato con me ogni misericordia; io ho usato con esso ogni atto vile di*

*infedeltà. Un Dio ha usato con me ogni amore; ed io ho usato con esso ogni barbaro modo di maltrattarlo. Un Dio non ha più che fare per me; ed io non ho più che fare contro Dio, che se mi si desse maniera, tanto lo farei. Ah Signore, pietà di una creatura così malvagia; e se degna mi avete fatta della misericordia e dell'amore vostro tanto grande, deh non mi abbandonate; trionfate di me, salvatemi in questo stato, nello quale mi trovo. (A271)*